

Salvatore Sciuto-Patti (Catania 1877 - Bologna 1926)

Figlio del prof. ing. Carmelo Sciuto-Patti e donna Maddalena Auteri Berretta, Salvatore viene educato nell'ambiente cattolico aristocratico catanese dell'Oratorio salesiano di San Filippo Neri. Nel 1897 si iscrive a Roma alla Regia Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, allievo di Enrico Gui e Guglielmo Calderini, dove si laurea nel 1901. Rientrato a Catania avvia la sua attività professionale eseguendo diverse opere per i Salesiani di Don Bosco in Sicilia ed in Calabria. La ricerca in ambito architettonico lo spinge verso un modernismo autonomo, distante dalle codificazioni proprie della scuola palermitana e napoletana e che lo porta a partecipare alla II Esposizione Agricola Siciliana del 1907 presentando alcuni suoi progetti. A 34 anni è nominato Regio Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi di Catania avviando una intensa attività per liberare le strutture del Teatro e dell'Odeon di Catania e partecipa alla nascita del Museo Civico di Castello Ursino e all'acquisizione della collezione Biscari, seguendone le vicende. L'arcivescovo Francica-Nava lo nomina architetto della Fabbriceria del Duomo, in questa duplice veste, Salvatore Sciuto-Patti partecipa al riordino e all'inventario del tesoro di Sant'Agata progettando la teca che ancora oggi custodisce il sacro velo della Santa. Collabora attivamente con Paolo Orsi ed Enrico Mauerci per la tutela e la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte di Catania, collabora alla redazione degli Elenchi degli Edifici Monumentali della Sicilia Orientale del Ministero della Pubblica Istruzione.



www.regione.sicilia.it/beniculturali

Curatori

Fulvia Caffo, Albarosa D'Arrigo, Vittorio Percolla

Progetto espositivo e direzione lavori

Fulvia Caffo

Collaboratori

Vincenzo Busà, Salvatore Carpintieri, Albarosa D'Arrigo

Apparati didattici

Vincenzo Busà, Cettina Consoli, Albarosa D'Arrigo, Matteo Di Stefano, Rosa Orlando, Vittorio Percolla

Organizzazione tecnica e amministrativa

Grazia Alga, Giusi Gattuso, Elvira Marletta, Giuseppe Olivieri

Referente servizi educativi territoriali

Giulia Falco

Ufficio relazioni con il pubblico

Mina Fatuzzo, Domenica Di Fazio

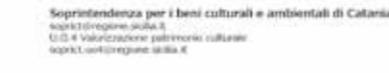
Responsabile unico del procedimento

Luigi Messina

Restauro disegni

Debora Kamm, Messina

Mostra aperta da lunedì a sabato
e prima domenica del mese
9.00 / 19.00



Accademia degli Zelanti e dei Dafnici
Acireale

Materiale promozionale

Litografia Bracchi, Giarre

Realizzazione allestimento

Rosario Giannone, Ramacca

Assicurazioni

Europa Assicurazioni, Catania

Promozione

Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana

www.regione.sicilia.it/beniculturali

Servizio V - Attività e interventi per musei e biblioteche

Soprintendenza beni culturali e ambientali di Catania

sopriact@regione.sicilia.it

urpsopriact@regione.sicilia.it

U.O. 4 - Valorizzazione del patrimonio culturale

sopriact.uo4@regione.sicilia.it

Piano di comunicazione

Raffaele Lanza

Prestatori

Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale

Giacomo Leone, studio di architettura, Catania
Salvo Panebianco, Giarre

Ulteriori domeniche e festivi
9.00 / 13.00
25 Dicembre e 1 Gennaio chiuso

Carmelo e Salvatore Sciuto-Patti

Archivi di architettura tra '800 e '900

Catania

Chiesa di San Francesco Borgia
Via Crociferi

22 Dicembre 2015 • 6 Marzo 2016



Carmelo Sciuto-Patti *Salvo Panebianco*

Carmelo Sciuto-Patti (Catania 1829 - 1898)



Particolarmente vicino agli ambienti religiosi per vocazione familiare, Carmelo Sciuto-Patti frequenta il corso di Laurea in Architettura Civile presso la facoltà di Scienze dell'Università di Catania dove si laurea nel 1851. Da quel momento si avvia per lui una brillante carriera nella quale riuscirà ad esprimere la moltitudine dei suoi interessi.

Eclettico studioso di Storia Patria, professore sostituto nella Regia Università catanese per la cattedra di Geologia e Mineralogia (1860), poi Ordinario di Disegno d'Ornato e d'Architettura (1887), diviene componente di importanti Accademie scientifiche italiane e straniere. Il suo interesse nei confronti del patrimonio culturale si esprimerà attraverso numerose pubblicazioni e con il prestigioso incarico di Componente della Commissione Conservatrice dei Monumenti e Oggetti d'Arte e Antichità e poi con il ruolo di Regio Ispettore ai Monumenti e Scavi di Antichità e Belle Arti della Provincia di Catania.

Scriverà di lui Francesco Fichera: "Ebbe ingegno acuto e multiforme; poiché mostrò attitudine matematica di accurato calcolatore, risolvendo facilmente problemi analitici di idraulica, di meccanica, di costruzioni; mostrò cuore e mano di artista nel comporre linee architettoniche ed ornamentali per chiese, palazzi, campanili, altari, collegi, teatri, organi; mostrò memoria ordinatrice e tenace negli studi storici; mostrò spirito d'illuminata investigazione nell'archeologia; mostrò, finalmente, intuito profondo nelle applicazioni delle scienze naturali".

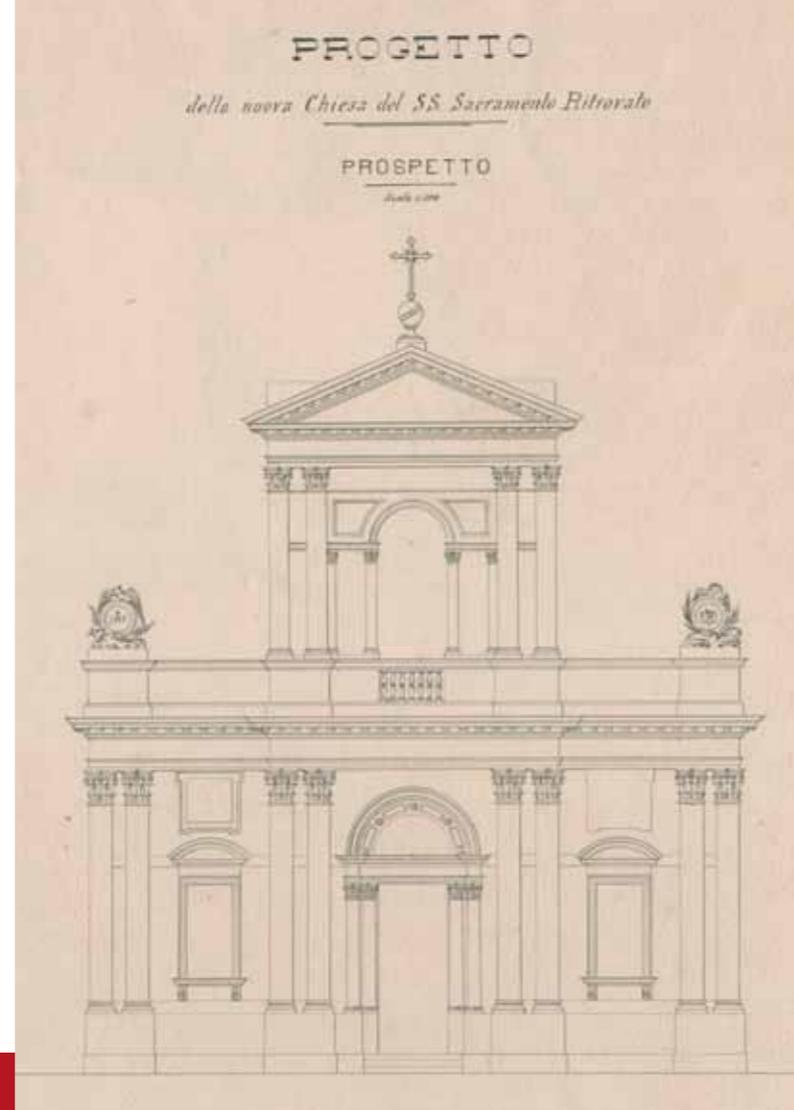
L'ordinamento, la catalogazione e lo studio dell'Archivio è stato curato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Catania negli anni 2006-2009, con i fondi europei P.O.R. 2000-2006, grazie alla lungimiranza degli eredi Vagliasindi che ne hanno conservato tangibilmente la memoria e all'opera di valorizzazione dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici che ne ha reso possibile la consultazione. L'inventario è stato concluso nel dicembre del 2010 con l'ordinamento di 1554 disegni raggruppati in 256 fascicoli e 512 schede disegni, relative al periodo tra il 1850 e il 1925 che, pur non riguardando la totalità dei documenti, costituiscono una parte significativa del patrimonio progettuale dei due professionisti. Questa mostra di Catania, che segue quella di Acireale del 31 gennaio 2014, indaga e approfondisce l'importante e pionieristica attività di tutela del patrimonio artistico condotta da Carmelo e Salvatore, in virtù delle prestigiose nomine di R. Ispettori dei Monumenti e delle Antichità. Tra le numerose e importanti

opere esposte, per la conservazione dei monumenti antichi di Catania, vengono particolarmente sottolineati documenti e disegni dell'Odeon, delle Terme Achillee e del Tesoro di Sant'Agata. La mostra punta a mettere in risalto i rapporti professionali che i Nostri intrattenevano con i protagonisti, ingegneri e architetti, attivi nell'ambiente catanese tra '800 e '900. Il prezioso Archivio, costituito non solo da disegni di particolare interesse, ma anche da documenti di cantiere, corrispondenza, note spese, foto, appunti, modelli architettonici, strumenti topografici, diplomi, onorificenze, libri, si arricchisce del volume Carmelo e Salvatore Sciuto-Patti, archivi d'architettura tra '800 e '900 che rende conto del lavoro di studio e catalogazione, corroborato da saggi di approfondimento sulla straordinaria importanza del materiale documentale e sulle vicende storico-artistiche-sociali del lungo periodo, settantacinque anni, di attività dello studio Sciuto-Patti.

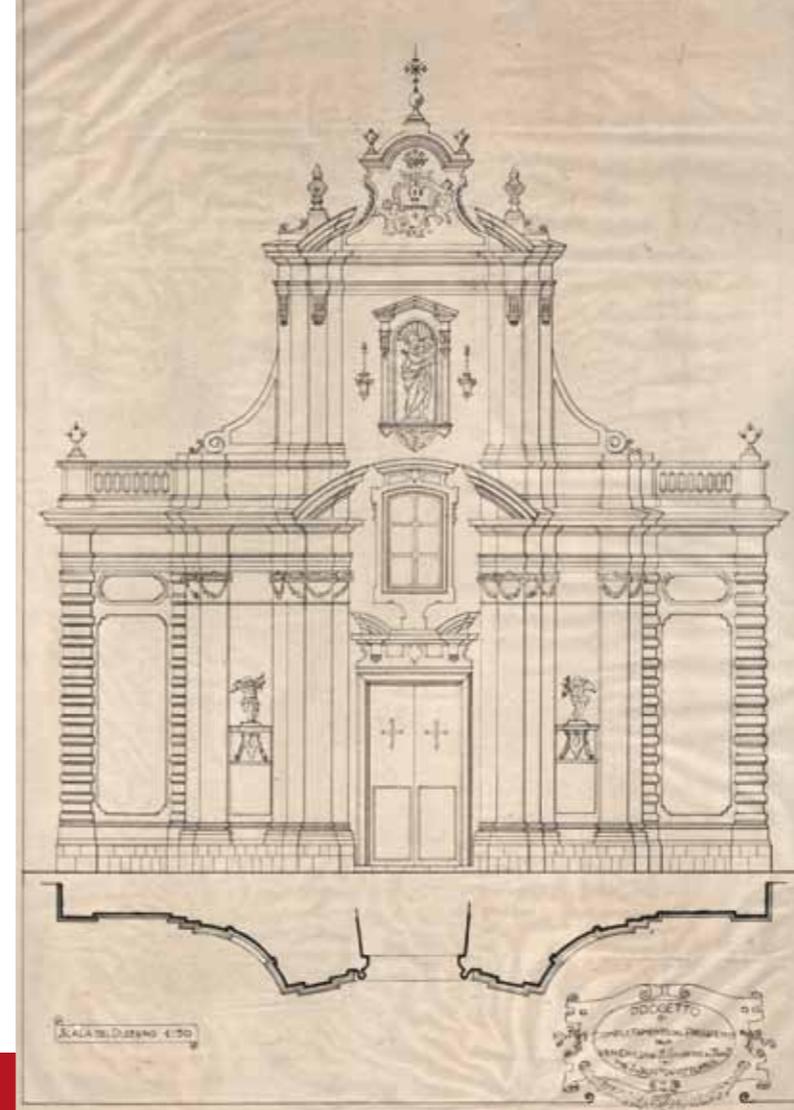
Fulvia Caffo



C. Sciuto-Patti, Campanile del Duomo di Catania, 1853



C. Sciuto-Patti, Prospetto della Chiesa del SS. Crocifisso Ritrovato di Catania, 1887



S. Sciuto-Patti, Prospetto della Chiesa di S. Giuseppe al Transito di Catania, 1923

Dopo la prima mostra di Acireale, questa seconda rassegna riprende e amplia il discorso sugli ingegneri Carmelo e Salvatore Sciuto-Patti, lo approfondisce e si presenta più ricca ed elegante, I Fondi dei due professionisti sono stati custoditi dagli eredi con estremo rigore e opportuna riservatezza. Adesso, col Comodato stipulato con l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, ciascuno potrà sperimentare l'emozione della scoperta. Si colma una lacuna; si aggiunge un tassello al mosaico di arte e di cultura della nostra regione; si penetra nel privato dei due ingegneri per scoprirne la cifra stilistica. Pochi finora lo hanno potuto fare: la tradizione orale, infatti, sostituendosi all'analisi, offriva risultati approssimativi. Ci si attende adesso una fioritura di saggi e di tesi di laurea che definiscano un giudizio meditato. Gli Sciuto-Patti, più Carmelo, docente universitario, meno Salvatore, hanno lavorato anche in settori diversi dell'architettura, segnalandosi per le loro intuizioni, la loro originalità e il loro buon gusto. La mostra esibisce progetti e disegni di circa 200 opere realizza-

te in città siciliane e calabresi. Non sono pochi, ma neanche tanti, dal momento che i due Fondi ne contengono 1554. Alle iniziative della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e dell'Accademia va ascritto il merito di aver rotto la cortina di un ingiusto silenzio,



protrattosi dagli anni Trenta del Novecento. Lo sforzo compiuto - il riordino e la catalogazione hanno richiesto oltre cinque anni di attento lavoro - sarebbe risultato incompleto se non fosse stato accompagnato da un Catalogo, che offre pregevoli sussidi e, consente un approccio più penetrante e fecondo. Chiunque ora potrà finalmente indagare, soppesare, comprendere, condividere o criticare la produzione dei due architetti, che vanno annoverati tra i protagonisti non secondari della storia di Catania tra Ottocento e Novecento.

Giuseppe Contarino

S. Sciuto-Patti, Casa Scalia, 1906